L'INDRO
L'APPROFONDIMENTO QUOTIDIANO INDIPENDENTE

mercoledì 23 dicembre 2015 - 11:30

di Valter Vecellio

Ergastolo: barbarie, si, ma non diciamolo

Abolire l'ergastolo: da Flick a Mattarella tutti concordi, ma la notizia non fa 'notizia' per i media italiani

E a proposito di cose che si potrebbero vedere. Il Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa ha stabilito che le dimensioni minime che deve avere una cella occupata da un solo detenuto deve essere di almeno sei metri quadrati, senza, beninteso, considerare lo spazio per i servizi sanitari. Questi i requisiti per poter definire 'vitali' gli spazi di una cella (singola). E' da credere che la quasi totalità delle carceri in Italia siano fuorilegge…

Segnalazione di un film: si chiama '*La Tela*', del regista-pittore oristanese **Salvatore Garau**; lo sta ultimando proprio in questi giorni all'interno della Casa Circondariale di Massama (Oristano). Protagonisti lo stesso Garau, nella sua veste di pittore; e tre detenuti che interagiscono liberamente con lui nella pittura di una tela di due metri per cinque. La fotografia è curata da **Fabio Olmi**, figlio del regista Ermanno. "*Non è stato facile accettare che qualcun altro mettesse le mani su un mio quadro, ma 'La Tela' ora è quasi terminata e sono davvero contento del risultato*", spiega Garau presentando il

progetto del film in uno dei pochi spazi accessibili ai normali cittadini all'interno del carcere di Massama, dove sono detenuti in regime di alta sicurezza decine e decine di boss e manovali della mafia e della camorra. "*Il mio intento non è raccontare la situazione delle carceri o sostituirmi agli educatori, ma semplicemente fare un bel film assieme ai tre detenuti che hanno accettato di dipingere con me questa Tela*".
Il progetto del film prevede anche la realizzazione, affidata a cinque diversi registi, di altrettanti corti di cinque minuti ciascuno che raccontano ognuno un ricordo d'infanzia di cinque diversi detenuti del carcere di Massama. Il docu-film sarà prodotto in due diverse versioni dalla Blue Film di Roma, una di 50-60 minuti senza i corti e una di 80 minuti con i corti.
Un libro, per finire: '*All'inferno fa freddo, Racconti dal carcere*', a cura di **Antonella Bolelli Ferrera**. E' un romanzo corale dove gli autori coincidono con i protagonisti delle tante storie che in comune hanno solo il luogo dove a turno si muovono: l'inferno. Il 'girone' è quello dei condannati: carcerati che raccontano squarci di vite consumate nel freddo di una cella, la melma prima di finire dentro, il sogno di un riscatto.
Ci sono il camorrista, la prostituta, il rapinatore, lo spacciatore, l'assassino, il sequestratore, il tossico, il violento, il ladro, il terrorista, il ricattatore… ma anche il profugo in balia degli scafisti, l'imprenditore fallito che cambia pelle, l'abusato che diverrà colui che abusa. C'è chi non ce la fa, chi impazzisce, chi diventa più cattivo di quando è entrato. C'è il dramma di chi sconta la pena, torna libero e di quella sua libertà non sa o non può farsene più nulla, ricade nell'inferno da cui è uscito…
Venticinque scrittori ed artisti introducono, ognuno, una storia. Non è certo un libro consolatorio, e scacciapensieri. Anzi, i pensieri te li fa venire, e i dubbi anche. Ma ben vengano, no? 'Dubio, ergo sum', si potrebbe e si dovrebbe dire…